DAVIDE SARTORI

LA CHIESA DI SANT'ANDREA A GRIS: programma iconografico

Il ciclo di affreschi della chiesa di Sant'Andrea a Gris costituisce, nell'ambito della regione, l'esempio più completo e meglio conservato di *Biblia pauperum* del Cinquecento[1]. La parete sinistra dell'aula, divisa in tre registri, è dedicata alle illustrazioni della *Genesi* e alle *Storie di Noè*, ad eccezione dell'affresco raffigurante la *Madonna in trono con il bambino fra i Santi Cristoforo e Gregorio*. Al di sotto di quest'ultimo è presente un'iscrizione sbiadita che reca il nome del donatore: 1529 BERNART ET LA SUA MU / JER AN FATO FAR QUES / TA OPERA P(ER) SUA DIVOCIONE. Per quanto riguarda le *Storie della Genesi*, delle quali non ci è pervenuto un episodio a causa dell'apertura di una finestra in epoca successiva, nella parete sinistra vengono rappresentate: la *Creazione del mondo* caratterizzata dalla presenza di Dio padre benedicente, la *Creazione di Eva dalla costola di Adamo*, il *Peccato originale* con il serpente antropomorfo, il *Lavoro dei progenitori* raffigurante Eva che fila mentre Adamo zappa la terra per raccogliere le rape, l'*Offerta di Caino e Abele*, l'*Uccisione di Abele da parte di Caino*, riconoscibile mediante la presenza di un piccolo demonio sulla spalla, e l'*Uccisione di Caino da parte di Tubalcain*. Inoltre, prima del restauro, soprattutto nella scena del *Peccato originale*, si vedevano le tracce di panneggi con cui, probabilmente in epoca controriformistica, si era tentato di coprire le nudità dei corpi[2].

Peccato originale, 1529-31, affresco, Gris, chiesa di Sant'Andrea.

[1] Venuti 1970, p. 19.
[2] Bergamini 2002, p. 131.

La *Storia di Noè*, invece, è suddivisa in otto scene: *L'Angelo avvisa Noè dell'imminente diluvio*, la *Costruzione dell'arca* raffigurante un artigiano con gli abiti tipici del XVI secolo, la *Salita degli animali sull'arca* dove è ravvisabile anche la presenza di un unicorno, l'*Arca sulla cima del monte Ararat*, il *Ritorno della colomba nell'arca con il ramoscello di ulivo*, *Noè riceve la vite dall'angelo* dopo il diluvio, l'*Ebbrezza di Noè* e la *Benedizione di Sem da parte di Noè*. Nella parete sinistra «i nomi dei personaggi raffigurati sono sempre indicati in lettera gotica e nella forma friulana talora alterata dalla desinenza veneta»[3].

Storie della Genesi e *della Vita di Noè*, 1529-31, affresco, Gris, chiesa di Sant'Andrea.

Nuovo Testamento, 1529-31, affresco, Gris, chiesa di Sant'Andrea.

[3] Venuti 1970, p. 21.

La parete destra, anch'essa divisa in tre registri, è affrescata con nove episodi evangelici: la *Natività*, la *Presentazione al tempio*, la *Fuga in Egitto*, la *Samaritana al pozzo*, la *Resurrezione del Lazzaro*, l'*Ultima cena* dove vengono rappresentati anche i gamberi rossi di fiume sulla tavola, il *Bacio di Giuda* mentre Pietro taglia l'orecchio a Malco, la *Flagellazione alla colonna* e la *Salita al Calvario*. Oltre alle scene tratte dal *Nuovo Testamento*, nella parete destra verso il coro, vengono rappresentate le figure abbinate dei santi protettori, identificati anche attraverso le iscrizioni sottostanti. Nel registro superiore si vedono *Lorenzo* con la graticola e *Floriano* nell'atto di spegnere un incendio, *Sebastiano* e *Rocco*, i santi protettori contro le epidemie pestilenziali, e *Antonio da Padova* con il giglio e *Gottardo* raffigurato con il pastorale, la mitra e il piviale. Nel registro inferiore sono presenti *Nicolò*, anch'esso in abiti vescovili, e *Vito* simboleggiato dal cartiglio. Inoltre, sopra l'ingresso della sagrestia, costruita nel corso del Seicento, sono ritratti, in ginocchio, il pievano Giovanni Battista Palmada e sei uomini, di cui uno con le chiavi appese alla cintola. La rappresentazione è accompagnata da un'iscrizione che riporta il nome del committente e l'anno: PRESBITER IOANNES BAPTISTA DE PALMIA ET OMINIBVS DE GREIS M.D.XXXI[4]. Lungo le pareti gli episodi sono divisi da decorazioni stilizzate a candelabra con tralci vegetali che richiamano quelle degli affreschi a Castions di Strada e della chiesa di Santa Maria a Qualso dove si registra l'attività del pittore Gian Paolo Thanner.

Sopra l'arco trionfale è presente una grandiosa *Crocifissione* divisa nella composizione in tre gruppi[5]. Quello centrale è formato da Cristo crocifisso mentre viene ferito con la lancia da un cavaliere dalla folta barba brizzolata e con un'armatura di foggia cinquecentesca[6]. Ai lati sono raffigurati i due ladroni, le cui «croci sono nodosi tronchi, mentre quella del Cristo è un'asse ben squadrata e levigata»[7]: elementi che ricordano la *Crocefissione* di Pellegrino da San Daniele (1467-1547) nell'abside della chiesa di Sant'Antonio Abate a San Daniele del Friuli (1497-1522) e quella dipinta da Gianfrancesco da Tolmezzo (1450-1511) nella chiesa di San Leonardo a Provesano (1496). A sinistra è riscontrabile lo *Svenimento della Vergine*, il gruppo delle pie donne e *San Giovanni*; mentre nella parte destra l'artista raffigura un gruppo di cavalieri di reminiscenza tardomedievale. Ai lati dell'arco è presente l'*Annunciazione*: a destra la Madonna in ginocchio con il libro aperto sul leggio; a sinistra l'Arcangelo Gabriele con il giglio in mano. Nel registro inferiore, rispetto all'*Annunciazione*, vengono rappresentati *San Giorgio e il drago* e *San Michele Arcangelo* con la bilancia in mano e nell'atto di

[4] Venuti 1970, p. 29.
[5] *Ivi*, p. 24.
[6] *Ivi*, p. 26.
[7] *Ivi*, p. 24.

sconfiggere il demonio. Nell'intradosso dell'arco trionfale, entro quadrilateri lobati, sono dipinti i busti delle *Sante Martiri*, riconoscibili mediante gli attributi iconografici, tra cui la palma simbolo del martirio, e l'iscrizione: *Lucia* con un piatto recante i suoi occhi, *Agata* con un vassoio contenente il suo seno, *Barbara*, *Cecilia*, *Dorotea*, *Caterina d'Alessandria* con la ruota dentata, *Maria Maddalena* con l'unguento e *Apollonia*. Alla base dell'arco sono raffigurati, invece, *Sant'Antonio Abate* e *San Valentino*[8]. La rappresentazione dei busti delle *Santi Martiri* o dei *Profeti* nell'intradosso dell'arco trionfale è un elemento ricorrente nelle chiesette friulane tra il XV e XVI secolo: degli ulteriori esempi sono le chiese di Sant'Antonio Abate a San Daniele, Santa Maria delle Grazie a Castions di Strada, Santa Maria a Colvillano e la chiesa della Santissima Trinità di Mariano.

Crocifissione, 1529-31, affresco, Gris, chiesa di Sant'Andrea.

Nella controfacciata è rappresentato, in un unico riquadro, il *Giudizio Universale*, il quale, anche se gravemente danneggiato a causa dell'apertura del nuovo ingresso della chiesa, richiama lo schema iconografico tradizionale[9]. Nella parte centrale è raffigurato il Cristo giudice, sbiadito e mutilo a causa dell'apertura della finestra, circondato dagli angeli recanti i simboli della passione: la scala, la lancia del centurione, la spugna imbevuta di aceto e la colonna. Nella porzione destra dell'affresco ritroviamo la Madonna orante e dei putti alati con un cartiglio in cui si legge: «VENITE BENEDICTI AD

[8] *Ivi*, p. 23.
[9] Bergamini 2002, p. 135.

[…] PATRIS MEI». A sinistra viene raffigurato San Giovanni Battista ed altri putti recanti un ulteriore cartiglio: «ITE MALEDICTI IN IGNEM ETERNVM». Al di sotto della Vergine numerosi redenti vengono sollevati dal grande vaso del Purgatorio per essere condotti dagli angeli in Paradiso; mentre a sinistra giganteggia la terrificante figura di Lucifero seduto sulle fiamme e in atto di portare alla bocca un dannato. Sullo sfondo sono rappresentati «diversi dannati sottoposti a supplizi, infilzati, impiccati, messi a cuocere sullo spiedo o dentro grandi pentole: un'efficace rappresentazione delle pene dell'Inferno, deterrente unico contro il peccato, senz'altro capace di colpire l'immaginazione dei fedeli di allora»[10]. La scena è incoronata, nella parte superiore, da un gruppo di angeli.

Giudizio Universale (dettaglio), 1529-31, affresco, Gris, chiesa di Sant'Andrea.

La zona del coro è formata da cinque lati di un ottagono ed è sormontata da una volta costolonata. Nelle vele della volta sono raffigurati il *Cristo risorto* con il vessillo crociato in una mandorla sostenuta da due angeli e ai lati i quattro Evangelisti dipinti con il tetramorfo e degli angeli musicanti: *Marco* con il leone, *Giovanni* con l'aquila, *Luca* con il toro e *Matteo* simboleggiato dall'angelo. Oltre a ciò, viene raffigurato, nella vela tra l'Evangelista Luca e Matteo, *San Giovanni Battista* a mezzo busto. Nelle restanti vele sono rappresentati, accoppiati, i quattro padri della chiesa occidentale: *Gregorio* e *Agostino*, *Girolamo* e *Ambrogio*[11]. Le figure sono riconoscibili mediante la

[10] *Ibidem*.
[11] Venuti 1970, p. 23.

presenza di cartigli riportanti iscrizioni a caratteri gotici: dettaglio presente anche nei cassettoni realizzati da Gaspare Negro nel 1521 per la chiesa di San Giovanni Battista a Gemona e negli affreschi della chiesa di Santa Maria a Colvillano.

Cristo risorto, *quattro Evangelisti*, *quattro padri della chiesa occidentale*, *San Giovanni Battista*, 1529-31, affresco, Gris, chiesa di Sant'Andrea.

Nelle lunette ogivali, sotto le vele, sono raffigurati cinque episodi della *vita di Sant'Andrea*, apostolo e titolare della chiesa, accompagnati da delle didascalie in scrittura gotica non sempre decifrabile: *Sant'Andrea libera la città di Nicea dai sette spiriti maligni*, *Sant'Andrea guarisce il fanciullo*, il *Processo di Sant'Andrea dinanzi al proconsole Egea*, a cui il santo aveva guarito la moglie Massimilla, la *Crocifissione di Sant'Andrea* con la croce decussata e il *Pellegrinaggio degli ammalati e degli storpi al sepolcro di Sant'Andrea* (SEPVLCRVM SANCTI ANDREE) per ottenere la guarigione[12]. Sulle pareti dell'abside poligonale, dietro l'altare, sono allineate, al di sotto di una galleria d'archi, le figure degli *Apostoli*[13]. In origine erano presenti anche delle iscrizioni sull'arco con il nome dell'apostolo; attualmente la gran parte di esse sono sbiadite o deteriorate. Anche la *Teoria degli Apostoli* è un'iconografia diffusa nei cicli affrescati in Friuli tra il Quattrocento e il Cinquecento: basti pensare alla chiesa della Santissima Trinità di Mariano, di Sant'Antonio Abate a Venzone, di Santa Marizza a Varmo e di San Pietro a Magredis di Povoletto[14].

[12] Bergamini 2002, p. 129.
[13] Venuti 1970, p. 23.
[14] *Ivi*, pp. 36-37.

Coro della chiesa di Sant'Andrea a Gris, sec. XIII-XVI.

Apostoli, 1529-31, affresco, Gris, chiesa di Sant'Andrea.